

Sistemi Informativi Territoriali e ICT: questioni e temi

1. L'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Negli ultimi anni del XX secolo le principali trasformazioni tecnologiche hanno interessato il campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technologies)¹. Le ICT stanno trasformando progressivamente la società in cui viviamo, coinvolgendo i molteplici settori della vita urbana. Come nota W.Dutton, "La trasformazione tecnologica è solo uno dei fattori che rendono possibile o limitano l'accesso telematico...", ma ciò che lo regola e ne stabilisce i tempi ed i modi sono le politiche sociali attuate dalla pluralità dei soggetti, che in molti casi coincidono con i soggetti interessati dalle trasformazioni della città e del territorio. Dagli anni novanta ad oggi ci si scontra su due ipotesi divergenti: l'una sostiene che lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e la nascita delle autostrade informatiche consentirà di realizzare "il villaggio globale" così come immaginato da Marshall McLuhan; l'altra guarda con timore un tale sviluppo in quanto il proliferare di comunità virtuali potrebbe portare alla perdita di identità e delle diversità delle comunità reali.

Da tali premesse emerge una nuova sfida per i pianificatori, ovvero la diffusione e l'applicazione delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione a supporto del processo di pianificazione. Molte Amministrazioni Pubbliche si sono dotate di portali per l'erogazione digitale dei servizi, attivando politiche di e-government, altre, è il caso del Comune di Milano², stanno portando avanti processi sperimentali di e-governance, ovvero di potenziamento dell'offerta di città e nuove forme di partecipazione, attraverso la diffusione e comunicazione *on line* delle trasformazioni in atto ed in programma per la città. Tra le tecnologie disponibili citiamo i sistemi Web-Gis, in quanto strumenti in grado di produrre una comunicazione costruttiva tra i cittadini, i politici ed i pianificatori. Inoltre, tali strumenti, consentono lo sviluppo di reti e distretti virtuali al fine di migliorare l'interpretazione e la gestione delle risorse oltre che agevolare processi di scambio per politiche di good-governance attivate dalle Amministrazioni Pubbliche.

2. 8° Rapporto Le città digitali in Italia 2003/2004

Nel settembre 2004 si è conclusa l'analisi condotta da RUR (Rete Urbana delle rappresentanze) e Censis (Centro Studi Investimenti Sociali) in collaborazione con il Ministero per l'Innovazione Tecnologica, giunta alla sua ottava edizione. L'obiettivo è stato non solo di indagare il nuovo rapporto comunicativo tra i cittadini e le Pubbliche Amministrazioni mediato dall'evoluzione tecnologica, ma anche di valutare la qualità dei cambiamenti interni alle singole amministrazioni ed i risultati raggiunti in termini di sviluppo territoriale, economico e sociale.

Il primo passo è stato quello di analizzare le caratteristiche morfologiche dei portali di ogni singola amministrazione, dal livello regionale fino al livello comunale. Ciò ha consentito di evidenziare come la struttura stessa dei siti sia anche lo specchio dell'organizzazione interna delle P.A.: più siti indipendenti

¹ Dutton William H., , Baldini&Castaldi, Milano, 2001

² www.comune.milano.it/miporti/

Claudio Schifani

claudioschifani@architettura.unipa.it

Dottorato in pianificazione territoriale e urbanistica, Università degli Studi di Palermo, dipartimento città e territorio
Territorio Tecnologico

corrispondono a più redazioni, ciascuna con le proprie regole e responsabilità. I portali web costituiscono il principale strumento comunicativo con cui le amministrazioni presentano e descrivono le proprie strutture organizzative, anche se ridotti sono i casi in cui tali strumenti costituiscono mezzi attraverso cui accedere ad un "filo diretto" con l'amministrazione. Con la chiusura della Prima Fase del Piano Nazionale di e-government e la grande partecipazione al bando di e-democracy, previsto nel documento di avvio della Seconda Fase promossa dal Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie, è emerso come uno degli obiettivi sia la ricerca di un nuovo rapporto ed un nuovo dialogo con i cittadini. La propensione dei cittadini alla partecipazione è stata finora secondaria rispetto alla ricerca delle informazioni, ma ciò potrebbe crescere in virtù di una esplicita volontà delle amministrazioni a rispondere alle istanze che corrisponderebbe alla reale percezione, da parte della comunità, di potere incidere sulle decisioni e sugli indirizzi della propria Pubblica Amministrazione. La *democrazia elettronica* risulta quindi, una risposta attiva con cui le P.A. possono essere in grado di fronteggiare la crescente complessità delle decisioni attraverso il coinvolgimento delle esperienze e delle competenze della società, attivando e promuovendo processi non solo di consultazione ma anche di dialogo e partecipazione. Ciò consentirebbe il passaggio da forme di e-government verso processi di e-governance territoriale, ovvero migliorare la qualità dei rapporti tra la comunità e le amministrazioni attraverso l'incremento del dialogo tra i soggetti che agiscono attivamente nel territorio. Non più, quindi, comunità come soggetto passivo ma verso un'interpretazione attiva del ruolo che sempre più spesso la cittadinanza è chiamata a svolgere.

In sintesi la e-democracy riassume tre dimensioni:

- l'**informazione**, come premessa ad un rapporto trasparente e paritario tra i vari attori democratici che agiscono sul territorio;
- il **dialogo**, più gestibile ed amplificato grazie ai nuovi strumenti tecnologici del comunicare;
- la **consultazione**, con forme variabili di contatto a distanza finalizzato alla partecipazione concreta di tutti gli attori alla redazione di documenti ed alla presa di decisioni³.

L'importanza di tale percorso è resa esplicita nella Seconda Fase del Piano Nazionale di e-government, ponendolo come obiettivo di una delle cinque principali linee di azione⁴ attraverso il co-finanziamento di progetti per lo sviluppo della *cittadinanza digitale*.

L'indagine in ambito nazionale è stata condotta con il metodo ARPA-L (Analisi delle Reti delle Pubbliche Amministrazioni Locali), attraverso un set di sei indicatori settoriali che compongono l'indice sintetico per l'anno 2004:

- Indice Contenuti istituzionali e trasparenza amministrativa;
- Indice Qualità e Interattività del servizio;

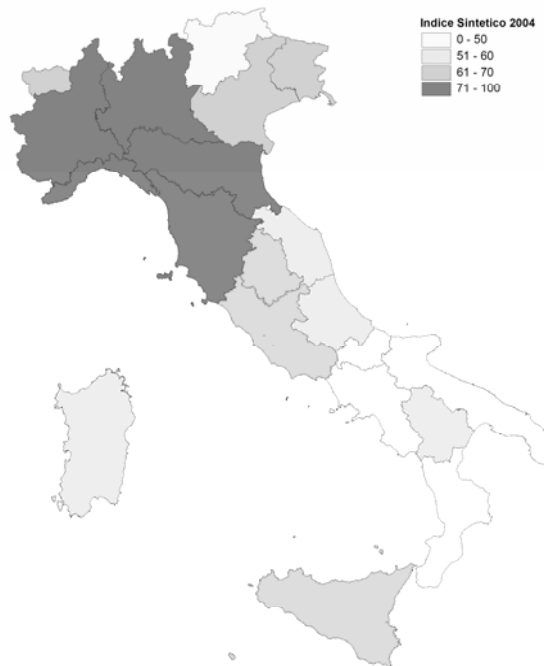
³ Ministero per l'innovazione e le tecnologie, 8° Rapporto Le Città Digitali in Italia 2003-2004, Roma, settembre 2004

⁴ Approvato il documento di programmazione dalla Conferenza Unificata Stato, Regioni, Città e Autonomie Locali il 27 novembre scorso, stanziati fondi per un ammontare complessivo di 185 milioni di euro, parte definitivamente la seconda fase del piano nazionale di eGovernment volto a rendere la pubblica amministrazione più efficiente e soprattutto più vicina ai cittadini grazie all'utilizzo delle moderne tecnologie dell'informazione. Le cinque linee d'azione definite nella seconda fase sono:

1. sviluppo dei servizi infrastrutturali locali (SPC)
2. diffusione territoriale dei servizi per cittadini e imprese
3. inclusione dei comuni piccoli nell'attuazione dell' eGovernment (CST)
4. avviamento di progetti per lo sviluppo della cittadinanza digitale (e-democracy)
5. promozione dell'utilizzo dei nuovi servizi presso cittadini e imprese

- Indice Usabilità e Accessibilità;
- Indice Cooperazioni, relazionalità e communities;
- Indice Marketing territoriale e sviluppo economico;
- Indice Professionalizzazione dei dispositivi tecnologici.

Mentre la crescita nell'offerta dei servizi on-line e delle dinamiche partecipative attraversa l'intera penisola con alcune punte di eccellenza, non accade lo stesso per la mappa qualitativa dell'innovazione tecnologica in termini di mercato e domanda di ICT. Tale indagine è il risultato dell'elaborazione di un set di sei indicatori settoriali che compongono l'indice sintetico per l'anno 2004:



Dall'analisi emerge che le regioni con la migliore qualità dei siti oltre che possedere i più alti livelli di innovazione tecnologica, testimoniata dall'alto livello di spesa in questo settore, sono: la Liguria, l'Emilia Romagna ed il Piemonte. Ciò testimonia inoltre una evidente frattura tra il Nord ed il Sud Italia, causato dal contesto territoriale di scarsità di infrastrutture e reti, oltre che una poco incisiva programmazione di processi di e-government.

3. Possibili ruoli dei SIT tra le ICT

Progettati e sviluppati all'inizio come strumenti di archiviazione dei dati geografici, oggi i Sistemi Informativi Territoriali tendono a configurarsi come strumenti dinamici per la pianificazione e gestione del territorio.

La tendenza, purtroppo, negli ultimi anni è il dilagare degli aspetti negativi, ovvero l'assenza di gerarchie, l'eccesso di informazioni, la non discrezionalità che porta ad una indeterminatezza del dato. In un processo di analisi e conoscenza del territorio in cui obiettivo è ridurre la complessità al fine di rendere leggibili le dinamiche territoriali, il rischio è quello, invece, di alimentarla in maniera indiscriminata aiutati proprio dalla capacità dei nuovi strumenti tecnologici di accumulare informazioni con la creazione di complesse ed articolate banche dati.

Fondamentale è dunque porsi la domanda se le nuove tecnologie, tra cui i Sistemi Informativi Territoriali, debbano considerarsi un mero strumento informatico ed in quanto tale non incidere nel processo di pianificazione, oppure debbano costituire

una svolta nella definizione e progetto del Piano Urbanistico. Per rispondere a tale quesito è necessario analizzare alcuni casi di studio nazionali ed europei in cui sia stato avviato un sit parallelamente all'avvio di un processo di pianificazione sia a scala locale che territoriale. Non è, dunque, possibile oggi affermare con assoluta determinatezza quale delle due precedenti affermazioni sia vera.

Obiettivo da focalizzare e su cui concentrarsi è quello di delineare, se esiste, il passaggio dei sit da semplice strumento di archiviazione a sistema integrato di gestione, utile e di supporto alla costruzione ed attivazione di politiche nel territorio ed alla loro diffusione e verifica. Attualmente si riscontra un ruolo di semplice subordinazione di tali sistemi informatici nei confronti del Piano, mentre è auspicabile un rapporto di stretta interazione in cui il sit risulti attivamente a servizio del Piano stesso. Riflettendo sulle capacità di acquisizione ed analisi di tali strumenti innovativi per la gestione del territorio, risulta quantomeno auspicabile la possibilità del Piano di configurarsi come strumento flessibile, in grado cioè di aggiornare e verificare in tempo reale i possibili scenari che il processo di pianificazione ha immaginato.

Bibliografia

Marshall McLuhan, *Gli strumenti del comunicare*, Il Saggiatore, Milano, 1999

Dutton William H., *la società on line – politica dell'informazione nell'era digitale*, Baldini&Castaldi, Milano, 2001

Castells M., *La città delle reti*, Marsilio, Venezia, 2004

Ministero per l'innovazione e le tecnologie, *8° Rapporto Le Città Digitali in Italia 2003-2004*, Roma, settembre 2004